

del Paese e per il credito dello Stato; perchè dunque escludere dalla nominatività i buoni del Tesoro? Sono 30 miliardi di ricchezza mobiliare che sfuggono all'accertamento ed alla imposta, il che costituisce una grave ingiustizia tributaria: e questa ingiustizia non può esser spiegata se non col timore che lo Stato ha di perdere l'unica sua fonte di credito, se rende nominativi anche i buoni. Con questo, onorevoli colleghi, non si viene a dare ragione alle nostre critiche?

Si è parlato di evasioni possibili coi titoli al portatore e impossibili coi titoli nominativi; potrei esporvi tutta una serie di metodi usati dai contribuenti inglesi e americani per sfuggire al fisco, mentre nessuno può ancor dire quale sia stata da parte del contribuente italiano l'evasione nelle denunzie patrimoniali, perchè nessuno le ha ancora esaminate.

Il Governo poi non ci ha detto che cosa farà dei titoli che abbiamo all'estero. Imporrà la nominatività anche per essi? Date le condizioni e le tendenze del mercato finanziario internazionale, è sicuro che tali titoli rifuiranno in Italia. E che vi rifluiscono già ora è dimostrato dall'ascesa dei cambi.

E come verranno in Italia nuovi capitali esteri quando noi li vogliamo legare colla nominatività e tassare così feroce come in nessun altro Paese? Che se, d'altra parte, escluderemo dalla nominatività i titoli che sono all'estero, daremo una spinta alla emigrazione del nostro capitale.

Onorevoli colleghi, non voglio tediare ancora per ricordarvi le difficoltà pratiche dell'applicazione del nuovo regime e la scarsa efficacia finanziaria che esso avrà; ve lo dissero già i colleghi Belotti e Casalini, e indirettamente lo confermarono le cifre esposte dall'onorevole Bertone. La discussione è stata già lunga e molte cose si sono dette che io non ripeterò.

Sappiamo tutti quale è la sorte del disegno di legge; forse raccoglierà l'unanimità dei voti, nonostante le critiche e i dubbi espressi. Considerazioni non economiche, ma politiche vogliono così. Io mi auguro soltanto che per il bene dell'Italia, per l'avvenire della sua economia, per la potenza della sua finanza e del suo credito, le previsioni meno rosee fatte negli scorsi giorni sulle conseguenze del nuovo regime dei titoli non si avverino. E questo augurio si realizzerà, se le discussioni

avvenute in questa Camera daranno al Governo, nell'emanazione e nell'attuazione delle norme esecutive, la sensazione della difficoltà e dei pericoli della materia e della necessità di procedere cautamente. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mariano Rosati, del quale do lettura:

« La Camera,

considerato che il provvedimento per la nominatività dei titoli non può scindersi da quello che ne regola la trasmissione; e che anzi la nominatività dei titoli merita di essere approvata in quanto ne sia opportunamente congegnata la trasmissibilità, in guisa da conciliare le esigenze fiscali con quelle del legittimo commercio dei titoli stessi;

confida che il Governo voglia sollecitamente completare il disegno di legge in discussione con le norme per la trasmissione dei titoli, e in attesa sospende ogni deliberazione sul progetto di legge ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Rosati ha facoltà di svolgerlo.

ROSATI MARIANO. Onorevoli colleghi, pochissime parole per giustificare l'ordine del giorno presentato.

Anzitutto avverto che le critiche che sono state mosse al disegno di legge presentato dal Governo non muovono dalla preoccupazione di sottostare a nuovi aggravii fiscali. Noi tutti sappiamo che gli aggravii fiscali sono necessari e utili per il risanamento della nostra situazione finanziaria, e per tanto da tutti si approvano i provvedimenti fiscali del Governo, anche quelli che eventualmente verranno aggiunti, perchè già l'onorevole presidente del Consiglio ebbe ad avvertire che non è ancora esaurito l'elenco di tali provvedimenti.

Le preoccupazioni sono mosse unicamente da ragioni tecniche, cioè da ragioni che riguardano la difficoltà del meccanismo col quale si potrà far funzionare la legge che è stata proposta, e riguardano le ripercussioni che il disegno di legge ha già avuto nel paese, il perturbamento finanziario ed economico che si è già verificato e che ha dato certamente seria ragione di preoccupazione anche al Governo.